

Commemoriamo la figura di Angelina Pirini. Ricorre proprio oggi il centenario della sua nascita, avvenuta il 30 marzo 1922. E' in corso – come si sa – il processo per la dichiarazione delle sue virtù eroiche e, speriamo presto, la proclamazione della sua venerabilità. Continuiamo perciò a pregare, perché la Serva di Dio possa giungere agli onori degli altari, a nostra consolazione spirituale e per il bene della Chiesa intera. Il ricordo di Angelina ci accompagnerà per tutto l'anno, fino al prossimo 30 marzo 2023. Desideriamo, perciò, offrire a tutti diverse occasioni e iniziative per tenere viva la sua memoria.

1. Nell'abbraccio di Dio

Il testo di Isaia fa parte del secondo canto del Servo di JHWH. Preannuncia la gioia del ritorno del popolo dall'esilio babilonese; ed è descritto con toni di festa e di gioia: *“Essi pascoleranno lungo tutte le strade, / e su ogni altura troveranno pascoli. / Non avranno né fame né sete / e non li colpirà né l'arsura né il sole, / perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, / li condurrà alle sorgenti d'acqua”* (Is 49, 9-10). Suggestiva la promessa finale: *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, / così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? / Anche se costoro si dimenticassero, / io invece non ti dimenticherò mai”* (Is 49, 15).

Anche Angelina ha vissuto il suo esilio, il suo deserto, il senso dell'abbandono. Anche a lei forse, come

al popolo di Israele, qualche volta è affiorato sulle labbra la domanda e il dubbio: *“Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato”* (Is 49, 14). Dubbio e domanda ben presto rimpiazzati dalla granitica certezza dell'amore divino. Ella si è sempre sentita protetta, avvolta e al sicuro nell'abbraccio di Dio.

2. Vera discepola del Signore

Angelina rifugge davanti a noi come esempio di vera discepola del Signore. La pagina evangelica ascoltata (Cfr Gv 5, 17-30), riporta una accesa discussione di Gesù coi Giudei dopo la guarigione dell'uomo malato da trentotto anni, alla piscina di Betzatà (Cfr Gv 5, 1-9). Gesù rispondendo ai dubbi dei Giudei delinea la figura del discepolo che è chiamato a ricalcare ciò che fa il Maestro, il Figlio di Dio. *“Il Figlio – dice Gesù - da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo”* (Gv 5, 19). E ancora: *“Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”* (Gv 5, 30). Come il Figlio fa quello che vede nel Padre, così il discepolo fa tutto ciò che vede nel Maestro. Forte e assillante per Angelina era la preoccupazione di fare ciò che sarebbe piaciuto a Dio e a Gesù.

3. Offerta di sé per la Chiesa

Scorrendo i suoi scritti, si evince anche un grande amore sincero e filiale per la santa Chiesa, per il Vescovo, per la sua parrocchia, per l'Azione Cattolica. In una lettera ad Armida Barelli, esprimeva la gioia di appartenere a questa Associazione: *“Quanto bene io*

voglio all'azione cattolica! Sì, perché è stato nel partecipare a questo grande esercito che io ho imparato a conoscere e ad amare il Signore, che tanto amo e solo sua sono. Mi sono state affidate molte anime e solo questo appaga il mio grande desiderio. Vorrei essere in tutti i punti della terra per parlare alle anime dell'amore di Dio...”.

Il vero discepolo è il martire. Alle origini della vita cristiana tanto forte era questa convinzione che le ossa dei martiri venivano poste come reliquie sotto la mensa dove si celebrava la santa Eucaristia. Il martire è il vero discepolo. Credo che Angelina, anche se non ha versato il sangue, abbia vissuto un martirio d'amore e di offerta di sé dall'altare del suo letto dove ha consumato tutta se stessa per la Chiesa e dove ha trascorso tutta la sua giovane esistenza. Ci colpiscono le sue parole: “Sono Ostia come lo sei Tu, Gesù; fa, dunque, che sul mio occhio brilli la più fulgente purezza, che l'anima mia sia adornata di tante virtù, specialmente della purezza e dell'umiltà, che deve essere il fondamento vero e profondo della mia vita spirituale. (...) Questo ardentemente io lo bramo, e, fusa in te, guidata dalla tua benefica e divina mano, io spero e voglio raggiungere a quell'altezza alla quale tu, mio Babbo divino, mi vuoi. Mamma, Mamma mia Immacolata, fratelli Angeli miei carissimi, ancora a voi voglio ripetere: ‘Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me, Ostia per Ostia in questo giorno d'amore!’”.